



Sonetto inedito del Domenico Bocchini che si legge sotto il suo ritratto

Sentenza di Plat: Apol: di Socr: scritta in tredici Alfabeti Etruschi, Oschi e Ruteni Mantee

La Virtù nei parlari sacri? Opera come la luce
che gli Uomini illumina; ed è la cosa più gradita.

L'Evo volgar presente? Ha sol Grammatica

Per legger l'Effemeridi e la storia

Del secol nostro... E con mente lunatica

vuol trarre il più nel Templo della Gloria.

Ma dove è Apollo, non certo si viatica

Pel calle della Plebe e della Boria

Tra cifre - Nessi - Simboli ! Evvi il Mistico.

Sempre ignoto al Grammatico-Sofistico.

Sonetto in rime bislacche Del Geronta Sebezio Fulminatore di Mam-Ozii e Grammatici

De`Corvi è la Grammatica in crà crà ..

Balla la Rana in quel Brecheechechè..

Civette e Gufi in chiurlo a Cuccovè..

Le Botte e i Rospi al gracido in crou..

Il Mirmillone ha baffi a Mustafà...

Il Toledante in ciofie e pirolè...

Il Bellimbusto in ciondoli dorè...

Il Forense in baciari mani quà e là..

Tutto è Grammaticismo !! Ed in giò giò

Si storna il Sacro.È in reotta in ogni dì

Sono con chi non mai Febo radiò...

Ed i Mamozii son ch`urlano più.

Cui imposi a tacer..Ma ognor così
Dedrammi al muto chi non ha Virtù.

Nuandro - I suoi Cultori la Virtù corona

Giovani: udite il Veglio del Sebeto,
Se un nome aver volete nel Futuro.
Scorrete i libri antichi e nel Segreto
Immeate lo Sguardo al verso oscuro..
I tesori? Non fur mai nel Cerreto.
Del Volgo a vista.. ognora infame e luro...
Le Gemme? Son ne Classici riposte..
Ma all'occhio del Volgar fur sempre nascosti.